

L'ANCORA MAGAZINE

PERIODICO INFORMATIVO DELLA FONDAZIONE «L'ANCORA ONLUS»

Sede Legale: Via M. Faliero n.97 – 37138 Verona – www.fondazioneelancora.org

Anno 9 - Numero 35 – Gennaio/Marzo 2014

Il 28 e 29 marzo Roma ha vissuto uno speciale momento penitenziale, chiamato *“Ventiquattro ore per il Signore”*, annunciato da Papa Francesco all'Angelus di domenica 23 marzo: dapprima la Celebrazione nella Basilica di San Pietro, poi nella serata e nella notte alcune Chiese del centro di Roma sono rimaste aperte per la preghiera e le Confessioni. *“Sarà una festa del perdono”*, ha detto il Papa, che in Basilica ha poi confessato personalmente alcuni fedeli. Sempre all'Angelus, commentando l'episodio evangelico dell'incontro di Gesù con la samaritana presso il pozzo dove la donna si recava per attingere acqua, il Papa ha offerto un grande insegnamento, che *“la Misericordia è più grande del pregiudizio”*. *“Con la sua richiesta di acqua alla donna”*, ha detto il Papa, *“Gesù supera le barriere di ostilità che esistevano tra giudei e samaritani e rompe gli schemi del pregiudizio nei confronti delle donne. La semplice richiesta di Gesù è l'inizio di un dialogo schietto, mediante il quale Lui, con grande delicatezza, entra nel mondo interiore di una persona alla quale, secondo gli schemi sociali, non avrebbe dovuto nemmeno rivolgere la parola. Ma Gesù lo fa, non ha nessuna paura: ama tutti, non si ferma mai davanti a una persona per pregiudizi. Gesù la pone davanti alla sua situazione, non giudicandola ma facendola sentire considerata, riconosciuta, e suscitando così in lei il desiderio di andare oltre la routine quotidiana. La donna, quindi, rimane toccata da questo incontro: rivolge a Gesù quelle domande profonde che tutti abbiamo dentro, ma che spesso ignoriamo. Anche noi - ha osservato Francesco - abbiamo tante domande da porre, ma non troviamo il coraggio di rivolgerle a Gesù!”*



La Quaresima è il tempo opportuno per guardarci dentro, far emergere i nostri bisogni spirituali più veri, e chiedere l'aiuto del Signore nella preghiera. Il Vangelo dice che i discepoli rimasero meravigliati che il loro Maestro parlasse con quella donna: ma il Signore è più grande dei pregiudizi, per questo non ebbe timore di fermarsi con la Samaritana: la misericordia è più grande del pregiudizio. E Gesù è tanto misericordioso, tanto che poi la donna corre al villaggio, quel villaggio che la giudicava e la rifiutava, e annuncia che ha incontrato il Messia: uno che le ha cambiato la vita. Perché ogni incontro con Gesù ci cambia la vita: è un passo più avanti, un passo più vicino a Dio, e quindi ogni passo con Gesù ci cambia la vita”.

Cronaca di una mattina di Carnevale a Il Fiordaliso

Papà del Gnoco e la sua corte hanno fatto visita alla Casa Famiglia, a nonni e bambini

Se la montagna non va da Maometto, allora Maometto va alla montagna: stavolta è il caso di dirlo davvero! Perché, dato che i nostri anziani residenti nella casa famiglia di Verona e di Settimo ogni anno devono accontentarsi di seguire il Bacanal alla televisione (troppi acciacchi, si sa, per reggere il freddo e la calca...), Papà del Gnoco in persona, e la sua corte, hanno allora deciso di venir loro a far visita: ai nostri anziani del Fiordaliso prima, a quelli de L'Oasi poi (vedi articolo seguente). Alla festa hanno

partecipato anche i bimbi de Il Tempo per la Famiglia "Il Bocciole": è stato un momento di allegria, con dolci e mascherine, e più generazioni tutte insieme! «Portare un momento di svago e serenità a queste persone è il nostro compito preferito», ha detto Papà del Gnoco. «Aiutiamo gli anziani a ricordare i bei momenti della loro vita e trasmettiamo ai bambini le tradizioni veronesi». Si è cantato, si sono recitate poesie. Una mattina «colma di primavera», come l'ha definita Armanda.





Cronaca di una mattina di carnevale a L'Oasi

Dopo Il Fiordaliso, Papà del Gnoco e la sua Corte hanno fatto visita ai nonni de L'Oasi

Anche in questa seconda visita, Papà del Gnoco e la sua corte hanno portato ai nonni (e non solo) una ventata d'allegria. Ed è stata anche l'occasione per ricordare l'origine del Carnevale di Verona, che risale al medioevo, quando la festa del Bacanal del Gnoco assunse una grande valenza e divenne la principale manifestazione veronese, chiamata anche Funzione dei Gnocchi o Festa dell'Abbondanza. Secondo la tradizione il Bacanal del Gnoco affonda le sue radici ai tempi di Tomaso Vico, medico del XVI secolo che lasciò nel suo legato testamentario l'obbligo di

distribuire annualmente alla popolazione del quartiere di San Zeno viveri ed alimenti. Nella "Istoria Veronese" scritta da Girolamo Dalla Corte si narra che, a causa di inondazioni devastanti dell'Adige (1520-1531) e delle incursioni dei Lanzichenecchi di Carlo V che combattevano Francesco I in Lombardia, la città di Verona era ridotta ad una carestia senza precedenti. Date le circostanze e la precarietà nel reperire le materie prime, i "pistori" (fornai) avevano cresciuto il loro calmiere per la



produzione del pane. Essendoci scarsità di risorse monetarie per l'acquisto del pane da parte della popolazione e al tempo stesso scarso interesse a produrre quindi il pane, i fornai decisero di bloccare la produzione, non vendendo nemmeno quello già pronto. Ma il 18 giugno 1531 il popolo insorse in quel di San Zeno, dando l'assalto ai fornai e accaparrandosi pane e grano. La rivolta generale fu scongiurata grazie all'intervento di alcuni cittadini, che a proprie spese decisero di contribuire alla rifocillamento degli abitanti più poveri del quartiere, nel numero di dodici e su nomina. La tradizione dice che tra gli eletti ci

fosse anche il Da Vico, indicato come "istruttore e restauratore" del "Baccanale del Gnocco", avendo di sua volontà distribuito viveri (pane, vino, burro, ecc.) ai "sansenati". Nella piazza di San Zeno esiste un tavolo in pietra: è qui che venivano invitati i poveri nel venerdì precedente la quaresima, detto "Venardi Consolà" (venerdì consolatore). Adiacente sorge il piccolo monumento del Da Vico (morto nel 1531), il cui epitaffio recita: *"Thomas Vicus Philosoph, Medicus et inter rarissimos praeclarus, hic et in his se jussit claudi lapidibus hoc asserens si vixi, resurgam anno MDXXXI"*.



Alcune meditazioni per vivere al meglio il tempo della Quaresima.

Quante volte ignoriamo Quella Croce, la Tua Croce, Gesù!

Ci comportiamo come se nulla fosse accaduto, come se Tu non fossi stato torturato, percosso, insultato... e infine ucciso, fra due briganti.

Siamo troppo occupati, troppo presi dalla nostra frenetica vita per pensare che un Uomo Giusto ha subito violenze inaudite senza reagire, ha risposto all'odio con l'Amore, quello vero, quello che non ti fa avere paura della morte.

E tutto questo per noi, uomini e donne poveri...

Quante volte ignoriamo Quella Croce, la Tua Croce, Gesù!

Quando siamo talmente presi dai nostri bisogni che per soddisfarli non ci accorgiamo di calpestare gli altri...

Quando rimaniamo indifferenti di fronte a un fratello che soffre...

Quando non abbiamo il coraggio di difendere la vita, soprattutto la più indifesa...

Quando non pensiamo che per ognuno di noi arriverà il giorno del tramonto, e in questo giorno dovremo

render conto di quanto abbiamo amato, soltanto di questo!

Aiutaci a guardare sempre la Tua Croce, Gesù: solo Tu puoi rendere bella e feconda ogni cosa. (L.B.)

Nelle cadute di Gesù noi cogliamo la debolezza fisica dell'uomo sotto il peso del dolore, della sofferenza e dell'umiliazione.

Non comprendiamo invece il valore di quel rialzarsi da terra, non una, ma per ben tre volte.

Nella prima caduta, ma soprattutto in quella prima rialzata di Gesù noi cogliamo il senso della conversione e della gioia di riprendere un cammino.

Gesù non resta dopo la prima caduta sotto il peso della croce.

Si rialza e con lui si rialza l'intera umanità porta con sé fino al calvario.

La gioia del riscatto, del risorgere, del riprendersi e di ricominciare dopo un fallimento, solo chi l'ha sperimentata come Cristo la può raccontare, con la gioia della bocca ma soprattutto del cuore.

(Padre A. Rungi)

In questo numero "L'intervista" che vi proponiamo è un po' particolare... Perché non si tratta, in realtà, di una vera e propria intervista, ma di una filastrocca che racconta in rima la vita al Centro "L'Ancora", vista dalla parte degli adulti. Buona lettura!

Siamo ricche e fortunate non per soldi e cavolate!

A questa casa ci siamo ancorate!

È con onore che ogni giorno capiamo

che un vostro sorriso a tutto tondo

ci apre il cuore al mondo!

Grazie bimbi, per davvero, vi sgridiamo questo è vero!

Ma siamo "Belbe" con affetto sincero!

Ricordate, per favore, che ciò che resta è sempre l'amore!

Non son regali, giochi o caramelle,

ma un semplice abbraccio rende le giornate più belle!

Questa casa ci ha fatto incontrare

e siamo diventati un gruppo speciale, colorato,

ciascuno di voi è superdotato!

Non ci sono più in giro bimbi belli al Saval perché son tutti qua,

e rimanendo uniti supereremo tutte le difficoltà!

Siate unici come siete e stima meriterete!

Meno bugie inventerete e più amici avrete!

Il giusto rispetto dovete dare a maestre, professori e genitori...

ad ogni adulto, per favore,

e a chi soffre date il giusto valore.

Dite spesso grazie, scusi, per favore... e tutto tornerà a vostro favore!

Date esempio di cambiamento in un mondo un po' in movimento!

Imparate cose nuove, usate spesso la curiosità

perché vi offrirà molte possibilità!

Che noia studiare e capiamo che è meglio giocare,

ma la Scuola è importante

e se insieme ci impegneremo

risultati positivi raggiungeremo!

Noi crediamo in voi!

INSIEME SI PUÒ!

Forza, su, dai!!



Trovate on-line, al link www.fondazioneancora.org/avvisi.shtml, gli avvisi sulle attività della Fondazione «L'Ancora ONLUS» sempre aggiornati.

IL TUO 5XMILLE

CI AIUTA E SOSTIENE!

DONALO ALLA

FONDAZIONE L'ANCORA ONLUS:

INDICA IL CODICE FISCALE

93103260233

AL MOMENTO DELLA

DICHIARAZIONE DEI REDDITI,

FIRMANDO NEL BOX APPOSITO.

LA SCELTA È GRATUITA.

GRAZIE A TUTTI E...

PASSAPAROLA!

Buona Santa Pasqua a tutti!